

CHE COSA VOGLIAMO NOI

- Il ritiro della l. 133/08 come premessa
- Una profonda riforma dell'università, che inverta la tendenza alla frammentazione dei corsi di laurea a alla dequalificazione della didattica sperimentate negli ultimi anni.
- Un cambiamento del sistema di governo oligarchico degli atenei, che coinvolga pienamente studenti e lavoratori.
- La contrattualizzazione dei docenti. Tutto il personale dell'università deve avere un contratto di lavoro a tempo indeterminato: no al precariato, no ai privilegi degli automatismi, delle cooptazioni e delle baronie.
- Un' università a cui possano accedere anche i figli dei lavoratori, con un sistema di borse di studio e di esenzione dalle tasse che non obblighi gli studenti alla schiavitù del precariato.

CHE COSA VOGLIONO LORO

- Nessuna riforma dell'università: solo tagli. La l. 133/08 taglia i finanziamenti all' università a tal punto da impedire a molti atenei, tra cui la Statale, di chiudere i bilanci già dal 2010.
- Il personale (docenti, tecnici-amministrativi) sarà drasticamente ridotto: solo 1 assunzione ogni 5 pensionamenti nei prossimi anni.
- Resteranno poche università, per figli dei ricchi, sponsorizzate da aziende private, alla faccia della libertà di ricerca e di insegnamento. Le università per i poveri rilasceranno titoli dequalificati e avranno carenze di ogni tipo, come succede per le università pubbliche negli USA.
- I baroni manterranno i loro privilegi, la fascia inferiore della docenza verrà precarizzata ulteriormente.
- Dalla scuola elementare all'università un sistema di istruzione che non insegna a pensare e a criticare, ma solo ad appiccicare qualche nozione e a obbedire.